

Direttore Responsabile:
Carlo Franciosi
Numero 1 - anno XV
gennaio 2011

Redazione: Alleanza Popolare Strada VI Gualdara, 14/a
47893 Valdragone - Borgo Maggiore
Repubblica di San Marino
tel. 0549 907080

Tassa pagata
stampa periodica per l'interno
Autorizzazione n° 52 del 10/01/2002
Direzione Generale PP.TT.

controluce



nonostante tutto, brindiamo all'anno nuovo

il mio impegno di nuovo coordinatore di ap

di Stefano Palmieri
pag. 2

in bocca al lupo, stefano!

di Alberto Selva
pag. 2

qualche riflessione sulla legge di previsione di bilancio 2011

di Roberto Giorgetti
pag. 3

intervista ad antonella mularoni

pag. 4

quale maggioranza per un paese in crisi?

di Matteo Fiorini
pag. 6

il congresso pdcs

di Stefano Palmieri
pag. 7

filo di nota

il caso riccio-zechini: la faccenda è grave ma non seria...

pag. 8

auguri al nuovo presidente di banca centrale

pag. 8

Carlo Franciosi

I brindisi che abbiamo fatto il 31 dicembre per augurarci buon anno 2011, per prometterci "anno nuovo, vita nuova", sembrano più che mai scontati e velleitari, tali da confermare l'inutilità di questo rito che si ripete a ogni fine d'anno.

Invece voglio mettermi controcorrente e strologare qualche spunto di cauto ottimismo, non fosse per altro, per dare spazio all'istinto di conservazione insito nella natura umana. Intanto vale l'assioma che, toccato il fondo, non si può che risalire; inoltre ci sono alcuni indizi che consentono qualche speranza.

La crisi dell'economia globale è talmente grave da obbligare tutti, società e individui, a correre ai ripari da subito. L'affannosa ricerca di comportamenti che servano a riequilibrare il divario sociale all'interno dei singoli Stati e l'intollerabile disuguaglianza tra le varie regioni del mondo; la proliferazione di organismi sovranazionali che con regole sempre più accettate mirano a diffondere i principi di trasparenza, di legalità, di tutela dell'ambiente, di lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, tutto fa pensare a una possibile evoluzione culturale con conseguente cambiamento di rotta.

Per restare a San Marino, è indubbio che l'attuale condizione di malessere, per quanto deprecabile, non può non avere risvolti traumatici ma anche salutari per il nostro sistema di vita che aveva raggiunto aspetti allucinanti. Il mondo politico, giustamente considerato il maggior responsabile della situazione, deve compiere una severa autocritica e deve accelerare il processo di rinnovamento di metodi e di uomini, favorendo il "pensionamento" dei personaggi più scomodi ancora in circolazione; non occorre fare i nomi perchè tutti sanno chi sono. Solo in questo modo si può spezzare il circolo vizioso politica-affari che ha provocato tanti danni alla nostra Repubblica. Diverse componenti politiche hanno già intrapreso un'azione di svecchiamento, almeno nelle cariche ufficiali. Salutiamo, anche se con qualche giustificata apprensione, il nuovo che avanza. Qui si possono fare alcuni nomi, con la consapevolezza di non poter citare tutti i giovani e meno giovani attualmente ai vertici: Massimo Cenci, Federico Bartoletti, Silvia Cecchetti, Remo Giancetti, Maria Luisa Berti, Stefano Palmieri, Matteo Fiorini, Gerardo Giovagnoli, Alessandro Rossi, Marco Gatti, Teodoro Lonfernini, Marco Arzilli, Daniela Marchetti, Andrea Zafferani. A tutti l'augurio di un anno di impegno generoso e serio, utile a sfatare la cattiva fama che investe la classe politica.

Ai sammarinesi, in discreta parte propensi a blandire i potenti magari di pochi scrupoli quando servono, e a definire i politici "tutti uguali" e non degni di fiducia e di voto nei momenti difficili, l'augurio di aprire bene gli occhi e di fare un profondo esame di coscienza.

Giorgio Gaber, indimenticabile profeta dell'impegno civile, cantava "libertà è partecipazione". Un detto dialettale molto arguto recita: "i fiul d'i gat i magna i surc" (i figli dei gatti mangiano i topi). Come dire che i comportamenti, specie i vizi, sono in generale ereditari, ovviamente anche in politica. Il proverbio non va oltre, non cita "i-anvud" (i nipoti). Questo è già di buon auspicio...

il mio impegno di nuovo coordinatore di ap

Il nuovo Coordinatore di Alleanza Popolare, Stefano Palmieri, con il Presidente Mario Venturini

Stefano Palmieri

Il 20 dicembre 2010 l'assemblea degli aderenti di Alleanza Popolare mi ha eletto nuovo Coordinatore del movimento.

Per me un grosso onore e nello stesso tempo un grosso impegno che mi auguro, anzi ne sono certo, sarà sostenuto da tutti gli aderenti. Tutti, naturalmente me compreso, siamo coscienti della delicatezza e della responsabilità che il ruolo comporta, soprattutto in relazione all'attuale momento politico e alle difficoltà economiche che il nostro Paese sta attraversando; proprio in considerazione di questo sino ad ora sono a richiedere la collaborazione di tutti e la disponibilità nell'impegno a favore del movimento e del paese.

Della collaborazione, coinvolgimento e condivisione vorrei fare segni distintivi del mio mandato, questo perché profondamente convinto che solo attraverso un forte lavoro di squadra si potranno conseguire risultati positivi.

Ognuno di noi, nel rispetto del ruolo che è stato chiamato a ricoprire, dovrà adoperarsi affinché il movimento possa continuamente crescere, sia nei numeri sia nei contenuti.

Il confronto continuo dovrà essere una delle principali abitudini, se possibile migliorando ulteriormente quanto già oggi avviene, attraverso gli organismi del movimento, ma anche attraverso momenti informali.

La linea politica tracciata nel congresso dell'ottobre 2009 è quanto mai attuale e valida, sarà il solco nel quale seminare e lavorare.

Il pieno sostegno ai nostri Segretari di Stato non è solo formale ma fortemente convinto, sia per il gran lavoro fatto, sia per quello che ci sarà da fare... e non sarà poco.

Altrettanto convinto sarà il sostegno a questa maggioranza, al "Patto per San Marino", scelto nell'ultima tornata elettorale dai Sammarinesi, che ha dimostrato di saper governare e lavorare, anche in periodi difficili e complessi come non mai, almeno negli ultimi 30-40 anni. Una maggioranza che ha necessità di



chiarirsi al suo interno, alla luce degli ultimi eventi consigliari e non solo consigliari.

La ricerca del dialogo con le forze politiche che hanno dimostrato maggiore vicinanza dovrà essere intensificato al fine di superare l'eccessiva frammentazione che ancora persiste nel quadro politico sammarinese.

Altro tema importante su cui lavorare è quello del rinnovamento, un percorso che Alleanza Popolare ha intrapreso da tempo, io ne sono la testimonianza, essendo entrato solo pochi anni fa, oggi mi ritrovo al vertice del movimento.

Rinnovamento che troverà un positivo riscontro nel momento dell'approvazione delle legge qualificata sul congresso di stato (definita dei 10 anni) che tutti ci auguriamo trovi soddisfazione già nel mese di gennaio.

Un ruolo importante dovranno giocarlo i nostri giovani, forti di un gruppo giovanile numeroso e motivato, un gruppo preparato che si sta mettendo in evidenza con proposte e progetti interessanti.

Dovremo investire continuamente e coinvolgerli, come è stato fatto dalla nascita di Alternativa Giovanile, nei progetti del

movimento, consapevoli che il futuro sarà nelle loro mani, consapevoli che dovranno avere il tempo di formarsi scolasticamente e professionalizzarsi nel lavoro, per poi mettere a disposizione del paese le competenze acquisite.

Alleanza Popolare, non essendo un movimento ideologico, dovrà contraddistinguersi sempre più come movimento propositivo e concreto, attraverso progetti per l'ammodernamento e miglioramento dello Stato, in tutte le sue articolazioni: istituzioni, economia, previdenza, stato sociale.

Concretezza dovrà essere necessariamente la nostra parola d'ordine. Un movimento che verrà valutato per quello che riuscirà a fare, non può fare altro.

Spesso la politica richiede tempi lunghi di gestazione per decidere; i momenti ci impongono di accorciarli drasticamente e più saremo bravi nel farlo prima daremo futuro al nostro paese.

In chiusura vorrei esprimere un sincero e sentito ringraziamento ad Alberto, per l'impegno, il sacrificio e la competenza profusi durante il suo mandato, che seppur breve, non ha mancato di lasciare un ricordo positivo di come ha operato.

in bocca al lupo, stefano!

Alberto Selva

I sentimenti con cui ho lasciato il ruolo di Coordinatore di Alleanza Popolare sono molteplici e, in parte, contrastanti: al rammarico di non aver fatto abbastanza per contribuire alla crescita, si contrappone la serenità che il mio sostituto, Stefano Palmieri, potrà proseguire l'opera intrapresa nel solco tracciato dal 1° Congresso del nostro Movimento.

A lui vanno i più sentiti auspici di buon lavoro con il conforto, per lui, di sapere che saremo al suo fianco nel gravoso impegno che ha assunto, dichiarandoci disponibili in ogni circostanza.

Il 2010, l'anno in cui ho mantenuto l'incarico di Coordinatore, è stato denso di avvenimenti tumultuosi, di scelte complesse dove più volte è capitato di riflettere sul nostro ruolo di maggioranza, sull'efficacia del nostro operato.

È stato un anno in cui abbiamo iniziato a discutere di noi stessi, su quanto abbiamo fatto e abbiamo intenzione di fare e, se necessario, a dibattere la struttura

stessa di movimento aprendoci verso l'esterno perché è tempo di superare la frammentazione dei partiti e semplificare la "offerta politica". Rappresentiamo un chiaro esempio di come e quanto l'altro caposaldo del nostro Congresso, cioè "il rinnovamento" delle persone, sia stato messo in pratica in un continuo divenire. Tornando sulle ragioni che hanno determinato la scelta di dimettermi, ricordo che ho dovuto far convivere l'impegno in Alleanza Popolare con la mia professione e che, soprattutto in certi momenti, la sommatoria delle due attività è stata particolarmente gravosa. Ho stretto i denti, ho avuto l'aiuto incondizionato di tutti, ma alla fine ho dovuto desistere. Questo è il motivo, esclusivamente legato all'impossibilità di conciliare i due impegni, che mi ha visto costretto a passare la mano. Prendo spunto da ciò per sottolineare quanto sia complicato e necessario, nello stesso tempo, occuparsi di politica non professionalmente e per puro spirito di servizio. I dirigenti dei partiti, segretari o capi grup-

po consiliari, pagati più o meno lautamente, finiscono spesso per contrarre una vera e propria dipendenza dal ruolo fino a difenderlo con ogni mezzo. Certo è che lavorando a tempo pieno hanno più ore da dedicare ma, avulsi da impieghi pubblici o privati o attività autonome, finiscono per perdere il contatto con la realtà della quotidianità fatta di sacrifici e di sfide.

La mia eredità di Coordinatore di AP non sarà pesante perché ho cercato di interpretare l'incarico senza protagonismi e sterili individualismi, con la serenità di ben sapere che la stella polare del mio operato resta il grande patrimonio dei nostri ideali.

A te Stefano, di cui conosco e apprezzo le indubbie doti morali e di carattere, basterà ricordare quotidianamente che tu non sei un "segretario politico" ma sei il segretario politico di Alleanza Popolare, di ogni donna e uomo che la compone e di ogni loro idea e aspettativa.

Facile no?

qualche riflessione sulla legge di previsione di bilancio 2011

Roberto Giorgetti

La legge di previsione di bilancio per il 2011 segna un momento fondamentale per il futuro del nostro Paese. La grave crisi internazionale, sommata alle grandi difficoltà derivanti dai ritardi e dalle tante scelte sbagliate compiute nel passato dal nostro Paese, denota una situazione molto critica.

Nell'affrontare questa situazione, che non ha precedenti negli ultimi 45 anni di storia della nostra Repubblica, il governo e la maggioranza si sono posti alcuni obiettivi giudicati come fondamentali, da porre alla base del progetto di bilancio di previsione 2011.

Un obiettivo è quello di evitare di maturare alla fine del 2011 un disavanzo molto consistente, che peserebbe enormemente sui conti pubblici del futuro. Infatti, il disavanzo per il 2011 è previsto in meno di 40 milioni di euro.

Un altro obiettivo è quello di non licenziare dipendenti della pubblica amministrazione, ma piuttosto ridurli gradualmente chiedendo loro qualche sacrificio. Altro obiettivo ancora è quello di prevedere comunque un certo livello di investimenti nelle infrastrutture, destinare risorse per stimolare l'economia e mantenere una fiscalità competitiva per le imprese.

Infine un altro obiettivo è quello di evitare gravi scontri sociali, soprattutto fra chi nella Pubblica Amministrazione ha un lavoro garantito e ben retribuito e chi nel settore privato ha perso il lavoro o lo vede a rischio, prevedendo misure di solidarietà e riequilibrio. Il mantenimento delle garanzie offerte dallo stato socia-

le è altresì considerato fondamentale. I sacrifici, non pesanti ma previsti per tutti, vanno nella direzione dell'equità.

Partendo da queste considerazioni è stato delineato un progetto di bilancio che deve tagliare i costi ed aumentare le entrate. Un compito ingrato, spiacevole, di cui ci siamo assunta la responsabilità nell'interesse del futuro di questo Paese. Nel breve periodo, come stanno facendo tutti i Paesi, europei e non, colpiti dalla crisi, questo intervento consiste nel tagliare le voci di spesa del bilancio pubblico ed incrementare le entrate fiscali. Non ci sono altre ricette miracolose, se non negli esercizi di demagogia, ispirati alla logica "i sacrifici vanno bene, purché tocchino gli altri".

Vi sono poi interventi di carattere strutturale, che in prospettiva devono apportare cambiamenti di sistema, con effetti duraturi.

Fra questi vi è la riforma tributaria, strumento fondamentale per potere graduare interventi incisivi ed equi di politica fiscale. Purtroppo sono trascorsi oltre 25 anni senza che alcun governo affrontasse concretamente questo nodo. Entro i primi sei mesi del 2011 vi è l'impegno di varare, finalmente, questa importante riforma.

Altri interventi strutturali, rinviati o non affrontati da tempo, sono in materia pensionistica (primo e secondo pilastro), catastale, e riforma dell'ordinamento contabile. La riforma della Pubblica Amministrazione, della quale sono contenuti stralci nella stessa legge di bilancio, sarà a sua volta implementata nel corso del 2011, per apportare interventi tesi non

solo ad una maggiore efficienza ma anche al risparmio dei costi, che sono notevoli.

Gli elementi più specifici, con i quali si sono tradotti nell'articolato del progetto di legge gli obiettivi delineati sono vari, né esemplifico alcuni dei più significativi. Per il bilancio 2011 vi è un taglio delle disponibilità in vari capitoli di spesa, e nei trasferimenti agli enti pubblici, per circa 19 milioni di euro. La spesa corrente reale è stata riportata ai livelli del 2006. Le risorse per gli investimenti sono rimaste importanti, in leggero calo rispetto a quelli stanziati nell'esercizio 2010.

Sul versante della necessità di recuperare entrate dello stato, che sono venute a meno rispetto al passato, si sono varate misure straordinarie per il solo 2011. L'addizionale sull'imposta del reddito di tutte le persone fisiche e giuridiche (società), nella misura del 15% dell'imposta netta dovuta (non sull'imponibile!), sarà definita nei dettagli da un decreto. Tale misura incide in maniera non certo pesante, in particolare sulle persone fisiche, come illustrato in varie tabelle esemplificative, e nei casi di redditi bassi non si pagherà alcunché.

A carico di chi percepisce una pensione d'importo oltre i 2.500 euro, è prevista un'imposta di solidarietà da applicarsi sulla parte eccedente questo importo, anche in questo caso non in maniera pesante.

Chi detiene beni di lusso, quali automobili di grossa cilindrata, barche ed aerei, dovrà versare all'erario sammarinese una maggiorazione d'imposta.

Le indennità di funzione o accessorie dei pubblici dipendenti saranno soggette ad una riduzione minima straordinaria del 10%, nella attesa di una ridefinizione complessiva.

I gettoni, compensi e rimborsi erogati nell'ambito di organismi istituzionali saranno ridotti del 10%, compreso i compensi dei membri del Consiglio Grande e Generale. La possibilità di portare in detrazione le rendite catastali è stata ridotta, misura che si aggiunge alla riclassificazione delle categorie catastali ed all'allineamento obbligatorio.

Su alcuni tipi di prestazioni di servizio, finora non toccati da alcuna misura fiscale, è stata introdotta un'imposta complementare nell'ordine del 3%, da auto liquidarsi semestralmente da parte degli operatori economici, oppure in altri casi tramite un'apposita imposta di bollo. Sono previsti anche alcuni interventi fiscali in ordine alle attività assicurative, senza comunque lederne la competitività sul mercato.

Infine è stato prevista la possibilità per i soli soggetti residenti fiscalmente a San Marino di portare in detrazione dalle imposte dovute una somma predeterminata annualmente, misure che anche altri stati applicano a favore dei propri residenti. I problemi derivanti dalle imposizioni fiscali dei lavoratori frontalieri dovranno essere affrontati nell'ambito degli accordi sulle doppie imposizioni, attualmente in attesa di firma.

Vi sono poi, in vari articoli della legge, anche orientamenti ed indirizzi per il rilancio del sistema economico di San Marino, anche se una legge di previsione di bilancio non è la sede più adatta per recepirli. In sintesi il bilancio di previsione per il 2011, approvato con i voti della maggioranza attraverso oltre 250 votazioni nell'ambito di una lunga maratona consiliare, non è certo una finanziaria "lacrime e sangue", ma un intervento di buon senso, in un momento molto difficile per il Paese.



intervista ad antonella mularoni

Segretario, per la gente comune non è sempre facile comprendere cosa sta succedendo esattamente, anche perché a volte sembra che la politica non faccia molto per rendere più agevole la comprensione. Lei cosa può dirci in proposito?

Ci sono momenti nella vita di un Paese in cui la classe politica che lo governa deve essere capace di fare scelte significative di cambiamento. Questo è per San Marino certamente uno di quei momenti. Il Paese è in mezzo ad un guado, perché il modello di sviluppo economico che per tanti anni ha garantito benessere ha terminato la sua epoca e si sta lavorando alla finalizzazione di un altro - un modello nuovamente fondato sulla laboriosità, sulla capacità, sull'intelligenza e sull'innovazione -, perché quelli che sono stati per lungo tempo considerati i capisaldi dell'assetto economico oggi sono venuti meno e non è semplice per tutti abituarsi all'idea che essi non esistono più, perché la crisi economica planetaria ha avuto effetti molto pesanti anche sui Paesi pic-

coli, che hanno dovuto modificare in tempi rapidissimi la loro legislazione, la prassi ed anche la mentalità. La strada imboccata è l'unica percorribile, oggi probabilmente si sente particolarmente la difficoltà di comprendere tutto nei dettagli perché è stato imposto alla Repubblica un tempo di cambiamento molto ridotto. E non si poteva fare diversamente.

Nel 2011 saranno visibili i frutti di una politica che nel 2009 e nel 2010 ha cercato di seminare molto. Sono tuttavia convinta che nei primi mesi di quest'anno sarà quanto mai opportuno organizzare varie occasioni di incontro con la popolazione, che ha voglia di capire e diritto di sapere cosa sta davvero succedendo.

Secondo Lei tutte le componenti politiche sammarinesi assecondano il cambiamento o c'è chi vorrebbe tornare indietro?

La politica è consapevole che il mondo è cambiato radicalmente in pochissimo tempo. San Marino non era pronto ed ha dovuto adattarsi rapidamente. È evidente che il tempo ideale di maturazione di

certe scelte sarebbe più lungo di quello che il Governo ha chiesto al Paese, ma non era possibile fare altrimenti. Ed è altresì evidente che nei momenti di cambiamento c'è sempre una parte di Paese che guarda indietro o che confida di mantenere cose date per scontate per decenni: oggi non è più possibile.

Sono peraltro convinta - e lo dico con orgoglio - che non tanti altri Paesi sarebbero riusciti a fare in due anni quello che abbiamo fatto noi nell'adeguamento agli standard internazionali di trasparenza e di collaborazione fra Stati e che in questo sforzo il Governo ha ricevuto la massima collaborazione degli uffici ed enti preposti, del Tribunale, delle forze dell'Ordine, di Banca Centrale e dell'Agenzia di Informazione Finanziaria, del mondo bancario e finanziario. È stato uno sforzo corale che ha consentito al Paese di conseguire rapidamente traguardi di rilievo sul piano internazionale.

Tuttavia il rapporto con l'Italia manifesta ancora criticità...



Il Governo è assolutamente convinto che il rapporto con l'Italia è e sarà sempre il rapporto bilaterale più importante per il nostro Paese. Da parte sammarinese abbiamo profuso e continueremo anche nel 2011 a approfondire ogni sforzo per rimuovere ombre e incomprensioni. Non dimentichiamo tuttavia che nel 2010 sono stati raggiunti accordi importanti per San Marino e che sul piano tecnico sono state finalizzate intese in tutti i settori di rilievo. Forti del lavoro fatto sul piano interno nel 2010, ci auguriamo che il 2011 veda la conclusione dell'iter di tutti gli accordi definiti sul piano tecnico o già sottoscritti.

E poi c'è il nodo del rapporto con l'Unione Europea. Quali saranno gli sviluppi nel 2011?

Tutte le forze politiche sono convinte dell'importanza del rapporto con l'Unione Europea e della necessità di conseguire una maggiore e migliore integrazione della Repubblica a livello europeo.

Un gruppo tecnico istituito per volontà dell'attuale Governo e coordinato dal Dipartimento Affari Esteri ha lavorato per circa un anno e prodotto un elaborato di pregio, che ho presentato al Consiglio Grande e Generale nella seduta consiliare di dicembre con grande soddisfazione perché è un lavoro tutto sammarinese e perché è la prova che molte professionalità a San Marino esistono e se oppor-

tunamente stimolate e coinvolte sono in grado di dare un grosso contributo alle scelte che la politica è chiamata a fare. Il gruppo ha lavorato su tre opzioni: migliore utilizzo e allargamento ad altri settori dell'accordo bilaterale del 1991 e attualmente vigente, ingresso nello Spazio Economico Europeo, ingresso nell'Unione Europea. Al termine del dibattito che ne è scaturito il Consiglio Grande e Generale ha approvato a maggioranza un Ordine del Giorno significativo ed ha dato mandato al Governo di aprire un negoziato finalizzato a conseguire una maggiore e migliore integrazione della Repubblica a livello europeo. Ciò permetterà alla Repubblica di assumere tutti gli elementi utili e necessari per compiere le scelte migliori nell'interesse dei Sammarinesi. Quelli davanti a noi saranno, sul fronte del rapporto con l'Unione Europea, anni molto impegnativi ma stimolanti. Al termine del cammino uscirà un Paese più forte e meglio attrezzato di fronte alle sfide internazionali, in grado di dialogare meglio e senza ambiguità con gli ordinamenti degli altri Paesi e con tante opportunità in più.

È ottimista per il 2011?

Sono di natura ottimista, nel senso che penso che quando si lavora cercando di dare il meglio i risultati prima o poi arrivano.

Confido che il 2011 sia l'anno in cui il



tanto lavoro compiuto dal Governo e dal Consiglio Grande e Generale in questa legislatura veda tutti i suoi frutti. Alcuni sono arrivati, altri ci auguriamo arrivino al più presto, per dare certezze agli operatori economici ed a chi in questo Paese ha investito o intende investire.

Vi sarà inoltre nei prossimi anni un grande lavoro da finalizzare, sia nell'internazionalizzazione del Paese sia nel rapporto con l'Unione Europea. Sono due sfide grandi ed al contempo molto stimolanti ed il Paese si sta già preparando per affrontarle e vincerle. So che possiamo farcela egregiamente, per questo sono ottimista.



quale maggioranza per un paese in crisi?

Matteo Fiorini

Il bilancio appena approvato sancisce la crisi, certifica numericamente quello che tutti, più o meno consapevolmente, avvertono. Tira una brutta aria nel nostro Paese. Quando ci imbattiamo in una crisi, che sia per cause congiunturali economico/finanziarie, eventi catastrofici imprevisi o mutamenti sociali in genere, la politica si premura sempre di prescrivere l'adatto farmaco risolutore, tramite apposita ricetta infarcita di ottimismo a caratteri cubitali. Eppure talvolta la politica, da sola, pare non bastare a creare quel collante sociale necessario in un periodo storicamente fra i più difficili.

Tanto da chiedersi, più o meno sommessamente: "e se la causa del male fosse proprio quel dottore che, taccuino alla mano, propone soluzioni pronto uso? E se poi, ipotesi sciagurata, quel dottore fosse l'unico a disposizione? Allora sì che saremmo messi male..."

La ricerca delle cause sul "come ci siamo così ridotti", a livello politico, può generare dibattito, angolazioni visive differenti e anche divisioni.

Io credo che dividerci ora, mentre la nave imbarca acqua e punta diritto l'iceberg di un default da scongiurare, potrebbe essere forse l'unico atteggiamento ancor più scellerato delle scelte (non scelte) che hanno contraddistinto la cecità degli anni d'oro.

Occorre unire le anime sane del nostro Paese per guardare avanti.

A qualcuno che sussurra che questa crisi ci è "capitata", invocando la dea sfiga, o cospargendo vittimismo, verrebbe voglia di ricordare quando, durante i ruggenti

anni ruggenti, si andava col libeccio in poppa, celebrando la bella vita facile, capelli al vento, e chitarra alla mano come la cicala di La Fontaine.

L'inverno ora giunge e le nuove generazioni chiedono, se non il deposito pieno di viveri, meno cicaleccio e più responsabilità, in primis alla politica.

Non è un buon dottore chi mente (o nasconde parte della verità) al proprio paziente: non può continuare a meritarsene la fiducia.

Va detto al Paese che ci aspetta un futuro profondamente diverso dal passato. Che serve una politica profondamente diversa dal passato. Che abbiamo vissuto al di sopra delle nostre reali possibilità. Che il nostro Paese non può più sopportare (e tanto meno supportare) i metodi di una classe politica che già ha dato ampia prova di amorale incapacità. E chi oggi pensa di poter continuare a giocare con le responsabilità che la cittadinanza ci affida (a qualcuno in maggioranza fischieranno le orecchie) deve confrontarsi con uno scenario che ci obbligherà a rendere conto ai posteri (per chi ignora lo specchio della propria coscienza) del tempo perduto a non decidere, a non affrontare con il massimo dell'impegno la sfida.

Serve unire, da destra a sinistra, da sopra a sotto, i puntini neri che si sono distinti negli anni del pecorismo bianco dilagante, maggioritario perché clientelare, uniformante e interessato. Per provare a disegnare una forma di futuro un po' più netta.

L'unica strada percorribile è proporre valori e modelli di sviluppo trasversal-

mente riconoscibili come "propri" dalla cittadinanza, e su questi chiedere un impegno a ciascuno secondo il suo potenziale (cittadini tutti, attuale opposizione, sindacati, industriali, professionisti...) per riprendere in mano il timone della nostra nave. Nulla a che vedere con slogan o motivetti che durano un'estate, o una campagna elettorale.

Personalmente ho molta difficoltà a pensare che il Patto, così com'è, possa farcela, così come un'eventuale altra maggioranza che potrebbe uscire da nuove elezioni, ammesso che le condizioni e il livello della diatriba e delle baruffe politiche rimangano tali. Occorrerebbe forse mettere in standby un modo di concepire la politica (maggioranza-opposizione, con i soliti clichè del "tutto va bene e tutto è sbagliato"), per proteggere unitariamente le residue potenzialità di questa San Marino e individuare le coordinate della nuova San Marino.

La popolazione, al tempo stesso, non potrà aspettarsi che ciò che serve al Paese arrivi come manna dal cielo. Non è possibile che un paese di 30mila anime, per di più con una storia gloriosa alle spalle, si rassegni a non partecipare alla propria vita pubblica, delegando passivamente in un momento di tale tragicità. A tutti, ai più giovani in particolare, dico che occorre tornare dietro i banchi dell'Università della cittadinanza, come dottori di noi stessi, formiche al lavoro per il futuro nostro e delle generazioni a venire, perché, parafrasando la canzone di quel Maggio, "non possiamo più ritenerci assolti, siamo tutti coinvolti!"



il congresso pdcs

Stefano Palmieri

Il 26, 27, 28 novembre 2010 si è celebrato il XVIII Congresso Generale del Partito Democratico Cristiano Sammarinese intitolato "Solo una identità forte costruisce futuro".

Una kermesse importante che vedeva il partito di maggioranza relativa, tornare a rinnovare i propri organismi e a delineare nuovi orizzonti politici a distanza di circa 3 anni dal precedente congresso. Tre anni che hanno visto, sulla base della nuova legge elettorale, creare il Patto per San Marino ed assumere responsabilità di governo in seguito all'affermazione elettorale del 2009.

L'assise è caduta in un momento particolarmente difficile per il nostro Paese con una conclamata crisi economica ed una finanziaria alle porte che, per la prima volta, chiede un'assunzione di responsabilità a tutti i cittadini.

Cade anche in un momento scabroso della maggioranza dove gli Europei venendo meno al mandato elettorale ricevuto stanno autoescludendosi, mostrando insofferenza verso un percorso di virtuosità e rigore che il periodo richiede.

Agli EPS, nelle ultime votazioni consigliari che riguardavano tematiche economico-finanziarie, si sono aggiunti alcuni Consiglieri del PDCS contribuendo ad alzare la tensione all'interno del Paese, e contribuendo ad alimentare quell'instabilità che mal si sposa con sviluppo, crescita e ripresa.

Il Paese, la politica tutta, si aspettava che il congresso facesse chiarezza per dare stabilità e prospettive certe, nel segno del rinnovamento e di una nuova

unità, finalizzata alla trasformazione dello stato, al suo ammodernamento, nel percorso oramai incontrovertibile della trasparenza della totale legalità.

Alla luce della tornata consigliare di dicembre, dove nell'ordine del giorno c'era la nomina del presidente di banca centrale, in cui sono venuti a mancare alcuni voti di consiglieri del PDCS (oltre agli oramai oppositori EPS)... la chiarezza attesa non è arrivata.

Gli interventi che si sono succeduti nella 3 giorni congressuale e la relazione finale, hanno ribadito la positività dell'esperienza del Patto, il suo rilancio e la necessità di approfondire con alcune forze di opposizione le tematiche legate al futuro del paese nell'ottica di un possibile rafforzamento o ridefinizione del Patto stesso. Importante e determinante è stata definita la collaborazione con Alleanza Popolare, dopo 15 anni di divisioni, anche accese; questa è stata la base per costruire il Patto per San Marino.

Sodalizio valutato in maniera positiva dalla maggioranza dei numerosi interventi, e che tutti si augurano possa proseguire.

Si sono affrontati i temi della semplificazione del quadro politico, con il forte auspicio che nuove forme di aggregazione (all'interno del Patto) trovino la giusta definizione.

L'argomento più importante che si è affrontato, forse ancora prima dei giorni del congresso, è stato il rinnovamento. Rinnovamento nel modo di fare politica, nel modo di gestire la cosa pubblica, nell'essere concreti e concentrati unicamente verso il traguardo di traghettare il Paese fuori dalle secche attuali attraverso

so un percorso fondato sul lavoro, su un'economia sana e reale.

Rinnovamento che passa anche attraverso il ricambio generazionale di uomini e donne, che sappiano mettere al primo posto il bene comune, che sappiano sganarsi da logiche personalistiche (poltrone), che sappiano essere decisi e concreti.

Già dalla nomina dei delegati i segnali degli iscritti erano parsi chiari e precisi, nella direzione del rinnovamento e della chiarezza, a sostegno in maniera evidente del segretario uscente.

Segnali confermati anche durante il parlamentino del PDCS convocato per completare le cariche del partito, che ha visto l'elezione di Teodoro Lonfernini nella veste di presidente e un profondo ricambio nei 15 membri della direzione.

Segretario uscente che a seguito dell'assunzione di responsabilità di governo in qualità di Segretario di Stato alle Finanze, ha deciso di non ricandidarsi alla segreteria del partito, prediligendo l'impegno, piuttosto gravoso ed oneroso, all'interno dell'esecutivo.

Ad essere nominato segretario politico del Partito Democratico Cristiano Sammarinese è stato Marco Gatti (cognome importante ed ingombrante nello stesso tempo), candidato unico, a cui è stato affidato il compito di proseguire nel lavoro fatto da Pasquale Valentini nel segno del rinnovamento e di unire le varie anime presenti nel partito, a cui è state richieste lealtà, pazienza, autonomia.

Il compito e l'incarico assunti non sono dei più facili ed agevoli, l'auspicio è che possano essere coronati dai migliori successi per il bene della Repubblica.



filo di nota

il caso riccio-zechini: la faccenda è grave ma non seria...

Proviamo a metterci nei panni, anziché dei politici, dei loro entourages e degli addetti ai lavori, in quelli di semplici cittadini e lettori che, da svariate settimane, si vedono bombardati da articoli di stampa e dichiarazioni al vetriolo sulla disfida Riccio-Zechini che tiene banco non tanto per i suoi negativi ed emblematici risvolti, specie d'immagine, quanto piuttosto come teatro di scontro artificioso su cui i dietrologi d'assalto si distinguono nel maneggiare le peggiori armi della strumentalità, disinformazione e pretestuosità.

Che cosa ci si immagina possa avere afferrato l'opinione pubblica della vicenda? Alla base della discordia non sembrerebbe esserci un vero e proprio casus belli legato all'attività professionale dei

due alti funzionari dell'Ordine Pubblico (il che, anche se grave, ci potrebbe anche stare) mentre emergerebbero dissapori e litigi personali, sfociati in comportamenti censurabili (il che, anche se meno grave nella sostanza, diventa inaccettabile considerati il ruolo dei duellanti, la loro provenienza e il loro livello di rappresentatività).

Ci sono elementi di allarme, preoccupazione e d'inquietudine tali da indurre maggioranza e opposizione a serrare le fila in modo bipartisan e riportare concordemente la barra del timone in equilibrio nell'interesse del Paese, in un settore così delicato? Certo che sì!

Se ci trovassimo in un Paese normale. Ma poiché certi impresentabili e logori

politici si adoperano perché non sia tale e neanche possa diventarlo, meglio inscenare il consueto melodramma che vede la malefica AP interpretare la parte di protagonista di tutti i mali della Repubblica, siano essi civili, che militari, che magari anche religiosi.

Questa volta raffigurati nelle sembianze di Antonella Mularoni (nella veste di Capo dei Carabinieri) e Valeria Ciavatta (nel ruolo del Capo dei Poliziotti), colpevoli di loschi intrighi, delle peggiori nefandezze quali pericolose sovversive, attentatrici dell'Ordine Pubblico.

Agli sparuti e, sempre più annoiati, spettatori di questo genere teatrale, buon divertimento, in attesa di ulteriori e più appassionanti rappresentazioni...

auguri al nuovo presidente di banca centrale

Nella seduta consiliare di dicembre è stato nominato alla presidenza di Banca Centrale il dott. Renato Clarizia. Al nuovo presidente, che riassume in se le doti di competenza, preparazione e prestigio personale necessari per ricoprire questo ruolo in un momento di difficoltà del nostro sistema bancario e finanziario,

vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro per l'importante impegno assunto.

Dopo che tutte le forze politiche avevano ripetutamente raccomandato di procedere alla nomina di questa carica, rimasta vacante da oltre 8 mesi, e nonostante che nessuno abbia messo in dubbio le capacità personali, le attitudini del

nuovo presidente di Banca Centrale e l'utilità della sua nomina per il Paese, purtroppo in Consiglio Grande e Generale si è assistito ad un'ennesima brutta pagina della politica sammarinese. Infatti, le forze d'opposizione, con l'aiuto di qualche consigliere di maggioranza a dir poco sconsiderato, ha tentato di sabotare la nomina proponendo una candidatura alternativa a sorpresa, estemporanea e di nessun'utilità, senza nemmeno il consenso dell'interessato. In conseguenza di quest'atto irresponsabile, che non ha tenuto conto degli interessi del Paese, nella prima votazione per la nomina si è conseguito un pareggio. Poiché il regolamento consiliare prevede la possibilità di ripetere votazioni in caso di parità, e giacché vi sono stati precedenti in questo senso, l'ultimo dei quali nella precedente legislatura con maggioranza PSD-Alleanza Popolare-Sinistra Unita, si è ripetuta la votazione e sono stati conseguiti tutti i voti necessari. Peccato che ancora una volta l'opposizione a parole ricerca il confronto e collaborazione, ma nei fatti lavora solo per creare instabilità, anche a scapito degli interessi della Repubblica.



per news e commenti:

www.alleanzapopolare.net

<http://blog.alleanzapopolare.net>

alleanzapopolare



questo numero è stato chiuso
in redazione il 5 gennaio 2011

tel. 0549 907080 - 0549 887427
ap@alleanzapopolare.net
www.alleanzapopolare.net

**nuova sede di alleanza popolare
a valdragone, prendete nota
del nuovo indirizzo**

strada VI gualdaria, 14/a
47893 valdragone - borgo maggiore
repubblica di san marino